

Imprenditori in marcia contro lo stato di crisi



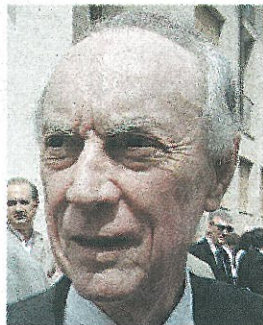
NOVARA (pvt) Una marcia silenziosa per gridare il proprio disappunto contro le manovre del governo ai danni delle Piccole e medie imprese. In centinaia si sono dati appuntamento, mercoledì 20 giugno, davanti alla sede Pmi di via Moro per poi attraversare le vie del centro all'insegna della protesta contro la crisi in difesa del diritto di fare impresa salvaguardando i posti di lavoro. Al termine del corteo, nella sala congressi della Camera di commercio, è stato poi presentato il manifesto con le istanze che le Pmi presenteranno al governo contro la crisi. Fra i punti cardine messi neri su bianco ci sono «una seria riforma della burocrazia con reale riduzione delle incombenze in capo alle aziende e non provvedimenti, una reale contrazione dell'imposizione con sgravi mirati in capo a settori particolarmente in crisi (si pensi le maggiorazioni del costo del carburante quali effetti devastanti stanno avendo su molte imprese)».

GIAN MARIO MANDRINI



(pvt) «Si tratta di una manifestazione quasi obbligata, siamo alla canna del gas. In una situazione attuale non si può che manifestare. Anche il mio settore, quello metalmeccanico, sta vivendo un periodo difficile. Poi c'è anche da considerare che c'è troppa burocrazia oltre che troppa inesperienza da parte di chi ci governa. Sono totalmente distaccati dai problemi dei lavoratori, in qualunque declinazione. Ora anche noi vogliamo far sentire la nostra voce, perché non possiamo più andare avanti in questo modo».

PIERLUIGI SCAMPINI



(pvt) «Quando ero io alla guida dell'Api c'erano liquidità e lavoro; oggi purtroppo mancano entrambi. Chi riesce a farcela e resistere guarda molto all'estero per cui la situazione lavorativa ed economica nei confini del nostro paese è davvero molto difficile. Poi ci troviamo persino a sostituire il ruolo delle banche per cui anche il problema fiscale non è da poco. Forse se lo Stato fosse assente sarebbe meglio, visto che questo ci è solamente ostile e ci crea troppe difficoltà».

MARIO DI GIORGIO



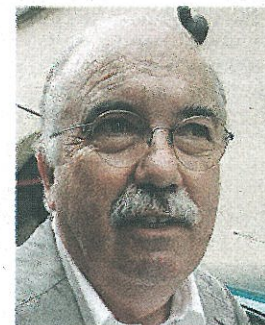
(pvt) «Questa manifestazione è un atto dovuto, purtroppo la situazione oramai è insostenibile e le medie e piccole industrie non ce la fanno più. Chi è riuscito a resistere all'ondata di crisi del 2011 è ancora in piedi, ma le difficoltà non sono certo poche. Coloro i quali sono riusciti a investire si sono ipotizzati una sorta di speranza con il futuro, ma la situazione non è certa delle più rosee: problemi fiscali, troppa burocrazia e la crisi sta investendo tutti i settori. Ci auguriamo che si riesca a trovare una soluzione».

CARMEN FERRI



(pvt) «Sono qui non solo per far sentire la mia voce, ma anche quella del settore edile che sta attraversando un momento decisamente complicato. Il governo non ci sta certo dando una mano e ora stiamo vivendo anche il problema del recupero dei crediti con gli enti pubblici che, a loro volta, hanno subito importanti tagli di trasferimenti dallo Stato. La crisi è nazionale e per noi che lavoriamo molto con gli appalti la situazione è davvero drammatica. Mi auguro che si riesca a trovare una soluzione».

GIUSEPPE COLOMBO



(pvt) «Il mercato è fermo da ogni punto di vista e anche per noi del settore edile le difficoltà sono all'ordine del giorno. Il panorama, purtroppo, è peggiorato drasticamente e si sente anche nelle realtà medio-piccole. Siamo oramai incanalati in una fase discendente, poi siamo ostaggi di troppa burocrazia che ci rallenta e non ci permette di lavorare. Oramai non abbiamo più clienti e il panorama nazionale non certo fra i confortanti. Purtroppo non si vede neppure una via d'uscita».